

# ABSTRACT

## **Oltre le narrazioni dell'umanitario: percorsi di riflessione**

di Paola Parmiggiani

Il saggio muove dall'ipotesi che, i discorsi prodotti dai media *mainstream* nel nostro Paese su immigrazione e immigrati rientrino nel medesimo *frame* emergenziale vittimistico dei discorsi sulle crisi umanitarie: una dislocazione discorsiva della rappresentazione dello "spettacolo del dolore a distanza" dal contesto dell'aiuto umanitario e della filantropia, al contesto della sicurezza e dell'ordine pubblico nazionale. Immigrati, richiedenti asilo, rifugiati sono sistematicamente raffigurati come vittime da aiutare nei loro Paesi di origine e, nel momento in cui arrivano sulle nostre coste, come disperati, criminali o potenziali minacce all'ordine pubblico nazionale. Molto raramente essi appaiono come attori di un cambiamento positivo della società, come attori di sviluppo sociale. L'ipotesi viene sostenuta attraverso il riferimento alla letteratura su questi temi e il richiamo di alcune evidenze empiriche.

**Parole chiave:** narrazioni dell'umanitario, sofferenza a distanza, etichettamento, rappresentazione, riconoscimento.

## **Beyond Humanitarian Narratives: Lines for Reflection**

by Paola Parmiggiani

The paper moves from the assumption that speeches produced by the mainstream media in our country on immigration and immigrants fall into the same emergency-like and self-pitying frame of the humanitarian crises narratives: the "distant human suffering" representation moves from the subject of the humanitarian aid context and philanthropy, to the context of national security and public order. Immigrants, asylum seekers, refugees are systematically represented as victims or as a threat to the security of longer established populations: They are systematically portrayed as victims to be helped in their coun-

*Sociologia della Comunicazione* 45. 2013

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

tries of origins or perpetrators of crime when they cross our border. Very seldom they appear as actors of positive social change and development. The hypothesis is supported through the reference to the literature on these topics and to some empirical evidence.

**Keywords:** humanitarian narratives, distant human suffering, labelling, representation, recognition.

### **Inserting Political Understanding into the Umanitarian Narrative**

by *Suzanne Franks*

Western media reporting of disasters in faraway countries (especially in Africa) frequently follows a template which fails to take account of political circumstances. Very often journalism relies upon familiar stereotypes – using frames such as “primitive tribal hatreds” or resorting to explanations based upon “natural disaster”, when there are in fact complex underlying social and political causes to many crises and complex emergencies. This paper will analyse the way that so called “humanitarian reporting” has failed to take account of political explanations with reference to key case studies and explain why this is a matter of vital concern. It will highlight the powerful and consciously apolitical position of international aid agencies and examine the many layered and interrelated factors which contribute to the absence of political analysis in the way that distant crises are described and understood.

**Keywords:** humanitarian, politics, disaster, reporting, crisis, narratives.

### **Includere la comprensione politica nelle narrazioni dell'umanitario**

di *Suzanne Franks*

I reportage dei media occidentali relativi a catastrofi che colpiscono Paesi lontani (soprattutto in Africa) molte volte seguono uno schema che non prende in considerazione le circostanze politiche. Molto spesso il giornalismo si basa su stereotipi familiari – utilizzando *frames* come gli “odi tribali primitivi” oppure ricorrendo a spiegazioni basate su “catastrofi naturali” – quando alla base di molte crisi ci sono in realtà cause politiche e sociali complesse, così come complesse sono le stesse emergenze. Il saggio analizzerà il modo in cui il cosiddetto “reportage umanitario” ha omesso di prendere in considerazione le spiegazioni politiche con riferimento a casi studio chiave e spiegherà perché si tratta di una questione di interesse vitale. Si metterà in evidenza la posizione di potere e consapevolmente apolitica delle agenzie umanitarie internazionali e si esamineranno i diversi fattori stratificati e interconnessi che contribuiscono all’assenza di analisi politica nelle modalità in cui le crisi lontane sono descritte e interpretate.

**Parole chiave:** umanitario, politica, catastrofe, report, crisi, narrazioni.

---

**“Africans” vs. “Europeans”: Humanitarian Narratives and the Moral Geography of the World**

by *Pierluigi Musarò*

Moving from the assumption that borders are not mirror-like reflections of the divisions existing in the physical-cultural landscape but are fabrications people and institutions make to legitimate distinctions between them, the paper begins by identifying discourses and the ways in which humanitarian narratives usually represent Europe and Africa as “imagined meta-communities” and construct borders at imaginary levels. The article focuses on humanitarian organizations’ fundraising and awareness campaigns, the public communication of the European border control agency Frontex, and other public communications, which construct imaginaries of “Africans” and “Europeans” in different contexts through text and visual images. Finally, the paper explores how humanitarian discourse reduces vulnerable and suffering populations to voiceless victims by reifying their condition of victimhood while ignoring their history and muting their words.

**Keywords:** humanitarian narratives, border control, inequality, compassion, migration, NGO.

**“Africani” vs. “Europei”: le narrazioni umanitarie e la geografia morale del mondo**

di *Pierluigi Musarò*

Muovendo dal presupposto che i confini non sono riflessi speculari delle divisioni esistenti nel paesaggio fisico-culturale ma sono convenzioni che persone e istituzioni operano per legittimare le distinzioni tra loro, il saggio si apre identificando i discorsi e le diverse modalità in cui le narrazioni umanitarie abitualmente rappresentano l’Europa e l’Africa come “meta-comunità immaginate”, costruendo confini a livello immaginario. Il saggio si focalizza sulle campagne di raccolta fondi e di sensibilizzazione delle organizzazioni umanitarie, sulla comunicazione pubblica dell’agenzia per il controllo dei confini europei Frontex, e su altre comunicazioni pubbliche che attraverso testi e immagini visuali costruiscono gli immaginari relativi ad “Africani” ed “Europei” in differenti contesti. Da qui, l’articolo esplora come il discorso umanitario riduce le popolazioni vulnerabili e sofferenti a vittime senza voce, reificando la loro condizione dell’essere vittime, ignorando al tempo la loro storia e silenziando le loro parole.

**Parole chiave:** narrazioni umanitarie, controllo dei confini, disegualianza, compassione, migrazione, ONG

## **L'invasione dei migranti: la costruzione simbolica di un'emergenza umanitaria nel discorso politico italiano durante i rivolgimenti nel mondo arabo**

di *Valentina Bartolucci*

Questo studio si focalizza sulla costruzione simbolica di un'emergenza umanitaria in seguito alle migrazioni dal nord Africa conseguenti ai rivolgimenti nel mondo arabo del 2011 e si prefigge di esaminare le più importanti proprietà del discorso governativo italiano sulla migrazione sotto il governo Berlusconi. Il discorso è analizzato al livello delle procedure legali e amministrative aventi come scopo la gestione efficace dei flussi migratori e misure di controllo ritenute appropriate a fronteggiare la crisi. Il lavoro, attraverso l'analisi di alcuni dei più importanti strumenti retorici che si trovano nel discorso governativo italiano nel periodo analizzato, mira a studiare in maniera critica il processo di stigmatizzazione e confinamento dei migranti, fenomeno di vera e propria esclusione fisica e sociale. Il periodo di analisi va dal 17 dicembre 2010, data di inizio convenzionale della cosiddetta "Rivoluzione dei Gelsomini" in Tunisia, al 12 novembre 2011, data di fine legislatura di Silvio Berlusconi. In parallelo a un'analisi testuale del fenomeno della migrazione come problema di sicurezza nazionale e dei migranti come minaccia sociale, questo studio guarda anche agli effetti socio-politici del discorso, in particolare le pratiche di controllo più stringenti e il rimpatrio forzato in nome della sicurezza. L'analisi si basa su una Critical Discourse Analysis multidisciplinare che contestualizza l'analisi testuale dei discorsi politici nello specifico contesto italiano.

**Parole chiave:** discorso politico, migrazione, Primavera Araba, Critical Discourse Analysis, politica italiana, effetti socio-politici.

## **The Invasion of Migrants: The Symbolic Construction of a Humanitarian Emergency in the Political Discourse during the Upheavals in the Arab World**

by *Valentina Bartolucci*

This paper looks at the symbolic construction of a humanitarian emergency connected to the migration from North Africa that resulted from the outbreak of the Arab uprisings. It seeks to examine some of the properties of the Italian State discourse on migration during the Berlusconi Administration as embedded in legal and administrative procedures. The discourse is analyzed at the level of legal and administrative procedures designed to effectively manage migrations as well as control measures considered appropriate to manage the crisis. The period of analysis goes from December 17, 2010, the conventional start date of the so-called Jasmine Revolution in Tunisia, to the dismissal of the government of Silvio Berlusconi in November 12, 2011. Parallel to the textual analysis of the phenomenon of migration as a top security concern for the government and of migrants as a social menace, this paper also looks at the socio-political effects of this threat construc-

tion, including increased surveillance practices and forced repatriation justified in the name of security. The theoretical framework for the analysis is a multidisciplinary Critical Discourse Analysis approach relating discursive and socio-political aspects of the Italian political discourse on migration in the aftermath of the Arab uprisings and the effects of it in the day-to-day policy procedures.

**Keywords:** political discourse, migration, Arab uprising, Critical Discourse Analysis, Italian politics, socio-political effects.

### **Jump Cut to Development: The visual Rhetoric of Internal Migration Narratives in the PRC**

by *Emily Bauman*

This article examines video narratives from two North China migrant NGOs in relation to the topic of national development. It argues that state-based discourses of “harmonious society”, or *héxié shèhuì*, are reconfigured visually in a migrant context through metaphors of balance and home, both of which challenge dominant paradigms of “differential” migrant citizenship as established by the changing yet resilient *hukou* permanent residency laws. The rhetoric of development in China is ambiguous in relation to humanitarian operations there, given the unusual and complex relationship between civil society and the state. The videos analyzed in this article appropriate development values experientially, in the process revealing the importance of alternative autonomies within Chinese society.

**Keywords:** NGOs, internal migration, China, civil society, visual rhetoric, harmonious society.

### **La brusca transizione verso lo sviluppo: le narrazioni della migrazione interna nella Repubblica Popolare Cinese**

di *Emily Bauman*

Questo articolo esamina le video narrazioni di due ONG sulle migrazioni nel nord della Cina in relazione al tema dello sviluppo nazionale. Il saggio spiega come i discorsi basati su uno stato di “armoniosa società”, *héxié shèhuì*, vengano riconfigurati visivamente in un contesto migratorio attraverso metafore di equilibrio e casa, le quali mettono alla prova i paradigmi dominanti della cittadinanza migrante “differenziale” come stabilito dalle mutevoli ma resistenti leggi sulla residenza permanente dell’*hukou*. Data la complessa e insolita relazione tra società civile e stato, in Cina la retorica dello sviluppo in relazione alle operazioni umanitarie ivi attivate è ambigua. I video analizzati nel saggio permettono di esperire i valori propri dello sviluppo, in un processo che rivela l’importanza di autonomie alternative all’interno della società cinese.

**Parole chiave:** ONG, migrazione interna, Cina, società civile, retorica visiva, società armoniosa.

## **Una diversa “vocalità” di immigrati e società civile nei news-media italiani? La rivendicazione dei diritti nelle immagini mediali della rivolta degli immigrati a Brescia**

di *Marco Bruno*

Il contributo, isolando un *case study* significativo (la copertura giornalistica dell'occupazione di una gru a Brescia da parte di alcuni lavoratori immigrati), evidenzia la capacità dei migranti, al momento di una loro presa di parola in prima persona, di esprimere una voce differente rispetto alla consueta rappresentazione del fenomeno migratorio nei media *mainstream*, notoriamente viziata da *frames* securitari (e talvolta pietistici). Questo frame “alternativo” si articola intorno al tema dei diritti ed è caratterizzato da elementi di concretezza e pragmatismo, laddove anche le voci della società civile organizzata sembrano invece arenate su rappresentazioni astratte e meno efficaci.

**Parole chiave:** rappresentazioni, media, immigrati, *frame* securitario, *frame* dei diritti, società civile.

## **A Different “Voicing” of Immigrants and Civil Society in the Italian News Media? The Claim of Rights in the Media Images of the Immigrants uprising in Brescia**

by *Marco Bruno*

In this article we isolated a significant case study (the news coverage of the occupation of a crane in Brescia by some immigrant workers). The analysis showed the immigrant's capability, when they gain voice, to express an alternative *voice*, other than the usual representations of migration in mainstream medias, typically characterized by “securitarian” (and sometimes pietistic) frames. This different frame is structured around the issue of human rights and is characterized by pragmatism and concreteness, where the civil society voices, instead, seem to be still abstract and less effective.

**Keywords:** media, representations, immigrants, securitarian frame, human rights frame, civil society.

## **“L’immigrazione che produce”: controcampi discorsivi sulla migrazione e la cooperazione allo sviluppo**

di *Selenia Marabello*

L'articolo, attraverso la lente di un progetto di co-sviluppo che ha coinvolto un gruppo di migranti ghanesi in Italia, propone delle riflessioni sui processi comunicativi e di costruzione identitaria dei gruppi migranti. Essi incarnando “la migrazione che produce” possono mettere in discussione alcuni stereotipi comuni sui

migranti ma rafforzare, paradossalmente, altre retoriche pubbliche in cui solo il migrante economicamente produttivo è accoglibile. L'analisi delle produzioni discorsive evidenzia la capacità di questo gruppo di appropriarsi di alcune retoriche dominanti e categorie descrittive per cambiare di segno le immagini-discorso dei media italiani sui migranti e, così, avere accesso alla sfera pubblica nazionale e transnazionale.

**Parole chiave:** migrazione, Ghana, identità, media, stereotipi, cooperazione allo sviluppo.

### **“Productive Immigration”: Reverse Colloquial on Migration and Development Cooperation**

by *Selenia Marabello*

Looking at a co-development project involving Ghanaian migrants to Italy, this article explores the communication processes and identity construction among this group of migrants. Embodying the “migration which produces”, they may question some common stereotypes concerning migrants, paradoxically strengthening other current public rhetorics in which only the economic producer can be a welcome migrant. The analysis of discourses shows the Ghanaian migrants' ability to assume dominant rhetorics and descriptive categories with the aim of changing the current Italian media images-discourses and, thereby, gaining access to national and transnational public spheres.

**Keywords:** Ghana, migration, identity, media, stereotypes, development.

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

## GLI AUTORI

*Valentina Bartolucci* è ricercatore aggregato presso il CISP (Università di Pisa), ricercatore associato dell'Università di Bradford e Visiting Fellow presso l'Università di Derby, in Inghilterra. Attualmente è Fulbright Research Scholar presso l'Arizona State University. Si occupa di comunicazione politica in situazioni di crisi e sugli effetti a livello socio-politico.

*Emily Bauman* has a PhD in Literature and Cultural Studies from the University of Pittsburgh and a BA in English from Northwestern University. She is full-time on the faculty of New York University, where she teaches courses on writing, cultural foundations, and global humanitarianism in the Liberal Studies curriculum. She has published articles on postcolonial theory, Intelligent Design, and political iconography, and is currently working on a book about violence and the sacred in contemporary American culture.

*Marco Bruno*, ricercatore in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale. Si occupa di giornalismo, mass-media e diversità culturale (con particolare riferimento all'Islam e ai processi migratori), comunicazione e fenomeni politici. Tra le sue pubblicazioni, *L'islam immaginato. Rappresentazioni e stereotipi nei media italiani* (Milano, 2008).

*Suzanne Franks* is Professor of Journalism at City University London. She is a former BBC TV journalist and has written widely on the history of broadcasting and the coverage of international news. Her latest book is *Reporting Disasters. Famine, Aid, Politics and the Media*, published by Hurst.

*Selenia Marabello*, insegna Antropologia Culturale presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Dottorato in Cooperazione Internazionale (Università di Bologna) e Msc in Anthropology and Development (LSE). Ha condotto ricerche sul campo in Italia e in Ghana e svolto attività professionale per enti istituzionali e del terzo settore sull'identità e violenza di genere, sulla discriminazione, sulla cooperazione allo sviluppo e le migrazioni internazionali.

*Sociologia della Comunicazione* 45. 2013

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

*Pierluigi Musarò* is Associate Professor of Sociology at the School of Political Science, University of Bologna, and Research Fellow at the Institute for Public Knowledge, New York University. He is also President of the Italian NGO *Yoda*. He has written widely on humanitarian movement and NGOs campaigns, development and sustainable tourism, ethics of consumption, social responsibility.

*Paola Parmiggiani* è professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. I suoi interessi scientifici e di ricerca sono prevalentemente orientati verso lo studio della dimensione simbolica e comunicativa delle pratiche di consumo nella società globale, e lo sviluppo di una cittadinanza globale responsabile in termini di giustizia sociale e sostenibilità ambientale, di rispetto dei diritti umani individuali e collettivi.